

La città dell'inclusione

The city of inclusion

Francesco Messina
Laura Zerella

Abbiamo creduto e crediamo nella necessità di una riflessione interdisciplinare sul modo in cui la città possa assumere nuove configurazioni pronte ad accogliere flussi di popolazioni che migrano da una parte del mondo ad un'altra e siano in grado di adattarsi e/o generare nuovi modelli abitativi. Una città che, recuperando l'idea antica di polis greca, possa nuovamente essere "sostanza di cose sperate".

We deemed appropriate and necessary an interdisciplinary reflection on how the city can take on new configurations ready to welcome flows of populations that migrate from one part of the world to another and are able to adapt and / or generate new housing models. A city that, recovering the ancient idea of the Greek polis, can once again be "substance of things hoped for".

Carlos Campos, La gabbia aperta
l, 70x100cm, Inchiostro su carta



Il 9 e 10 novembre 2019, il MACRO Asilo di Roma sotto la direzione di Giorgio de Finis ha ospitato l'evento "La città dell'inclusione" all'interno del quale sono state esposte 55 opere di architetti, artisti e scrittori di diverse generazioni, la maggior parte dei quali ha partecipato attivamente alle tavole rotonde articolatesi durante le due giornate. L'esigenza di questo evento è nata da una crescente insoddisfazione verso un clima culturale per lo più indifferente alle questioni interne all'inclusione, a cui consegue l'incapacità delle comunità di vedere, gestire e risolvere i fenomeni sociali e urbani ad esse connesse.

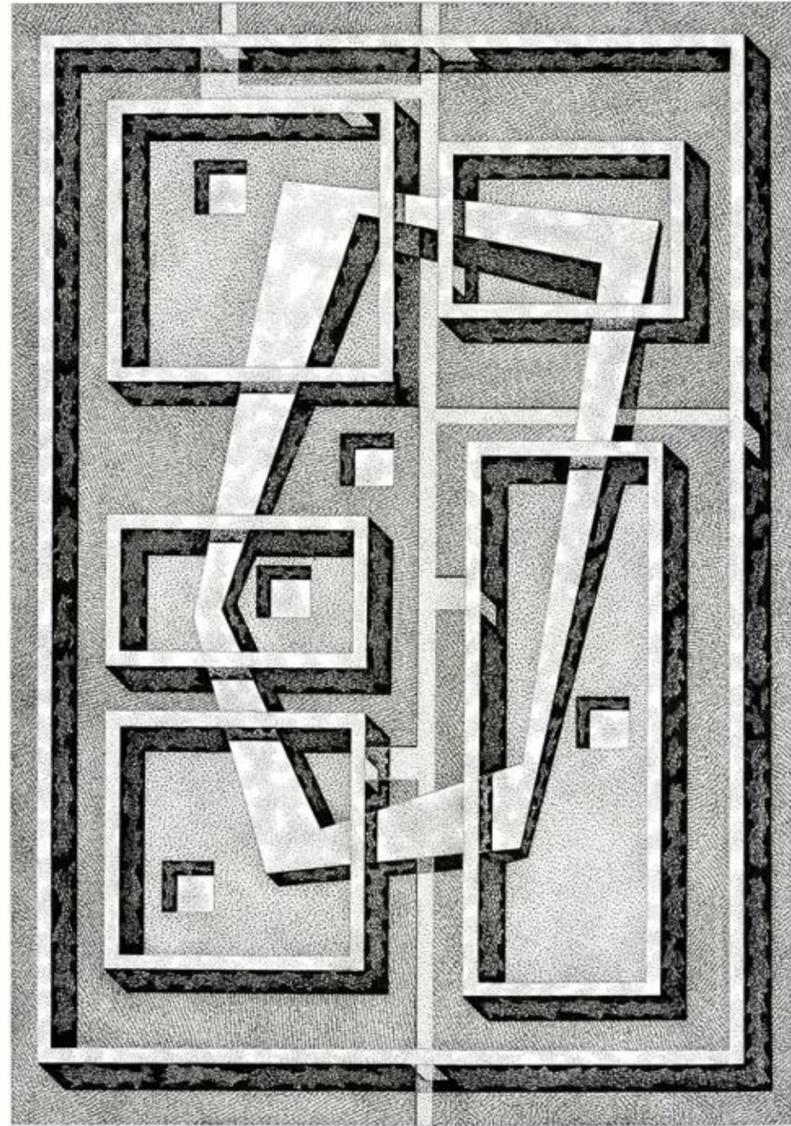
Partendo da questa constatazione e prendendo come

Fabrizio Ciappina, Ibrida,
100x100 cm, Acquerello su carta
Arches intelaia

Cherubino Gambardella,
Canyon with dark ecology pub,
100x70cm, Tecnica mista

assunto una riflessione fatta da Umberto Eco durante il Convegno "Le migrazioni del terzo Millennio" tenutosi nella città di Valencia nel 1997 secondo cui l'Europa sarebbe stata nel secolo che stiamo vivendo un continente "colorato", è stata aperta una riflessione su cosa sia oggi la città e sul modo in cui essa possa essere una città inclusiva, un testo capace di interpretare il fenomeno sociale di mescolanza culturale in atto da decenni. Tale opportunità si è fondata sulla consapevolezza di quanto una lettura interdisciplinare fosse se necessaria, ma possibile esclusivamente nella misura in cui a ciascun partecipante venisse lasciata la libertà assoluta di esprimersi con qualsiasi strumento avesse ritenuto

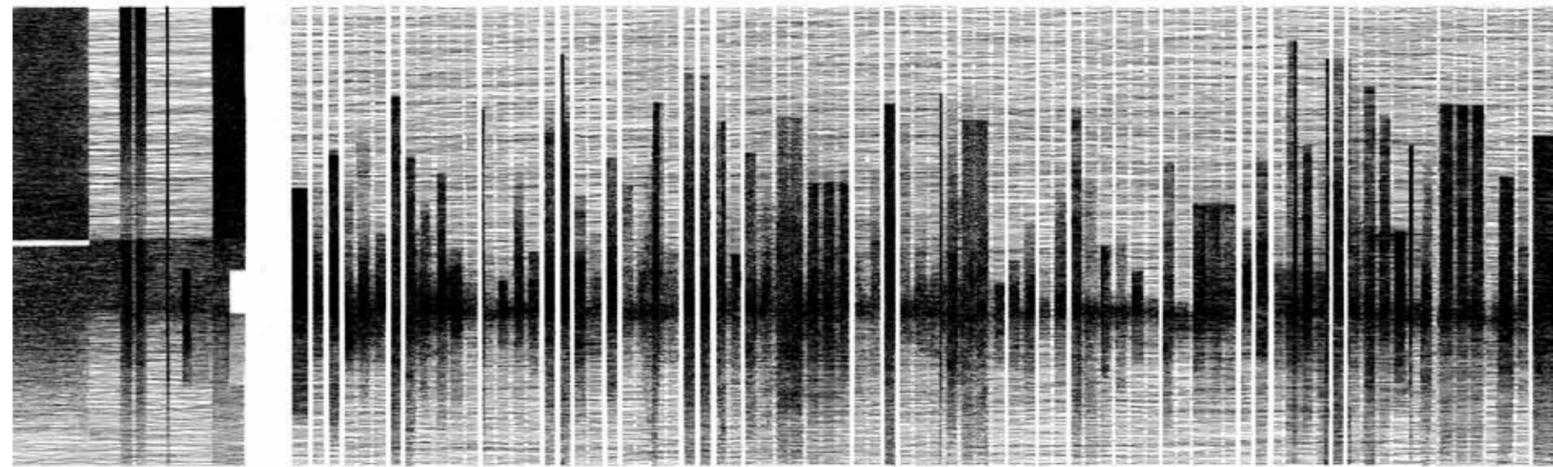




Franco Purini, Includere, 50x70cm, China su cartoncino

necessario, per cercare quantomeno di intravedere il modo in cui la città si stia o debba trasformarsi per riuscire ad accogliere flussi di popolazioni che migrano da una parte del mondo ad un'altra e siano in grado di adattarsi e/o generare nuovi modelli abitativi, popolazioni tenute assieme e non divise dai molteplici legami etnici, religiosi e culturali. Una città che, recuperando l'idea antica di polis greca possa nuovamente essere "sostanza di cose sperate". Affermare che la città sia il più complesso e misterioso prodotto fisico e culturale dell'uomo, sia che la si consideri nella maniera in cui fu definita dall'antropologo Claude Lévi-Strauss "la cosa umana per eccellenza", sia che la si interpreti come luogo

di fenomeni in cui determinati eventi accadono, può apparire ovvio. Tuttavia non è sempre facile riscontrare una tale consapevolezza in primo luogo nelle comunità stesse che abitano la città. È ormai consolidata l'idea che la complessità delle città contemporanee non consenta oggi una facile catalogazione dei diversi modelli insediativi se non attraverso un processo di estrema riduzione al concetto primigenio che ogni città possiede. Sembra più facile ormai leggere diversi modelli urbani all'interno di una stessa città, rappresentativi tanto dell'evoluzione diacronica della tecnica a cui le città sono sottoposte, quanto dell'evoluzione sociale delle comunità che nel tempo hanno determinato specifici



Giorgios Papaevangelou, Radura lineare #1, 100x50 China su cartoncino

tipi di aggregazione.

Da decenni ormai l'estensione delle strutture urbane, condizionate da un sempre crescente flusso di abitanti che si spostano nei grandi centri, testimonia una mescolanza di culture che ha arricchito la natura stessa delle città affiancando ai luoghi simbolici dei tessuti fondativi e consolidati, nuove forme dell'abitare ancora in divenire, probabilmente fragili, ma cariche di significato positivo da prendere come base di partenza per una riflessione quanto mai necessaria. Difficilmente si assiste alla nascita di nuovi centri, se non come estensione o satelliti di realtà urbane consolidate.

L'attenzione verso la città ha smarrito, come denuncia da anni Vittorio Gregotti, la volontà di rappresentare

una condizione sociale collettiva. Il disegno complessivo e unitario della città ha lasciato spazio alla definizione di brani incoerenti regolati da logiche speculative, mascherate dietro ad una rincorsa fatta passare per necessaria, dell'avanzamento tecnologico e ad un atto di responsabilità, solo apparente, verso l'ambiente.

Ancora poche riflessioni sono state a nostro avviso rivolte, sulla questione più determinante per la città che è quella della rappresentatività del tessuto sociale che la abita. Il demandare gran parte della socialità allo spazio virtuale ed alle relazioni possibili attraverso i social network, ha inevitabilmente distolto l'attenzione dallo spazio pubblico come luogo per eccellenza della rappresentazione della relazione

On November 9th and 10th, 2019, the MACRO Asilo in Rome under the direction of Giorgio de Finis hosted the event "La città dell'inclusione" – "The City of Inclusion" – which exhibited 55 works by architects, artists and writers of different generations, the majority of whom actively participated in the round tables organized over the two days. We deemed appropriate and necessary an interdisciplinary reflection on how the city can take on

new configurations ready to welcome flows of populations that migrate from one part of the world to another and are able to adapt and / or generate new housing models. A city that, recovering the ancient idea of the Greek polis, can once again be "substance of things hoped for". On the basis of these challenges, the invited architects and artists were asked to produce a work that represented their personal idea of the city of inclusion, both through the

reinterpretation of a real city or an urban description of the same, and through a design of pure invention of an ideal or imaginary city. Similarly, writers were asked to express their views with a short essay. The exhibition, as well as the debates born within the round tables, allowed presenters to share and debate several articulated cultural views from which an evident need emerged to build a dialogue between social actors and cultural event organizers of

the various disciplines, aimed at a concrete and shared project of cities and societies that do not integrate but include. While the artists present at the MACRO Asilo started from a personal and intimist reflection, they had the opportunity and desire to contribute to the creation of a network that was born in Rome and is these days preparing to go on its first tours in Italy and abroad. These follow up events will feature the original core of

the participants as well as new speakers who will bring to the table new perspectives and views. The exhibition itself appeared overall as a large city made up of parts, each complete in and of itself but all necessary for the definition of the whole.



Fotografie scattate durante le due giornate del MACRO ASILO da Massimo Quattrucci fotografo



sociale e interprete di una nuova società liquida e multiculturale. L'attuale rafforzamento di alcune posizioni sovraniste, che vorrebbe la rappresentazione di una città esclusiva, contrasta con le effettive e positive dinamiche di composizione sociale e di occupazione degli spazi urbani.

Su queste premesse agli architetti e agli artisti invitati è stata richiesta la produzione di un'opera che rappresentasse la personale idea sulla città dell'inclusione, sia attraverso la rivisitazione di una città reale o di un brano urbano della stessa, sia attraverso un disegno di pura invenzione di una città ideale o immaginaria. Allo stesso modo agli scrittori è stato chiesto di esprimere il loro punto di vista

Fotografie scattate durante le due giornate del MACRO Asilo da Massimo Quattrucci fotografo

attraverso un breve saggio.

La mostra, così come i dibattiti nati all'interno delle tavole rotonde, hanno permesso il confronto tra articolate posizioni culturali da cui è emersa un'evidente necessità di costruire un dialogo tra attori sociali e operatori culturali delle vari discipline, per un progetto concreto e condiviso di città e di società che non integri ma includa. Gli artisti presenti al MACRO Asilo sono partiti da una riflessione personale e se vogliamo in qualche modo intimista, ma hanno avuto la possibilità e la voglia di concorrere alla creazione di una rete che, nata a Roma, si sta preparando in questi giorni alle prime trasferte in Italia e all'estero. Trasferte

che ospiteranno, insieme al nucleo originario dei partecipanti, nuovi interlocutori con cui confrontarsi e dibattere. La mostra stessa è apparsa nel suo complesso come una grande città fatta per parti, ognuna di senso compiuto ma tutte necessarie alla definizione del suo insieme. Osservandola con il giusto distacco temporale sembra di rintracciare le parole di Aldo Rossi per "La città analoga" con le quali, descrivendo il contenuto della tavola all'interno della quale, tecniche e discipline, una volta stabilite, tendono a rimescolarsi, auspicava che la città ripartisse dalle sue parti, tanto dai monumenti, quanto dalle periferie per ambire ad un'elevata dimensione estetica e sociale. Mutuando ancora le

parole di Rossi, torna valido quando scrive che "la realtà e l'immaginazione costituiscono i due termini di un progresso civile o almeno di un miglioramento della città". La città dell'inclusione del MACRO Asilo ha ricalcato questo assunto e, partendo da un concreto problema del quotidiano, ha accettato le visioni immaginate e immaginarie come possibili linee guida per un progresso diverso. Per due giorni l'opera d'arte è tornata a vivere nel suo valore di svelamento della verità, è riuscita a fermare il tempo e a riconsegnarci le cose nella loro aletheia.



Autori:

Enrico Ansaloni, Carmelo Baglivo, Valerio Barberis, Charles Batach, Matteo Benedetti, Viola Bertini, Carlos Campos, Renato Capozzi, Oliver Carmi Et Eugenia Lauritano (supervisione M.A. Secchi, F.Berlingieri, M.Akhvnan), Fabrizio Ciappina, Giangiacomo D'Ardia, Francesco De Luca, Alessio Dimartino, Giada Domenici, Fabio Fabiani, Alfonso Femia, Filoferro Architetti, Cherubino Gambardella, Sarah Gjergo, Gruppo Lapis*, Hoflab, It's, Salome Katamadze, Vincenzo Latina, Gabriele Lelli, Emmanuele Lo Giudice, Lina Malfona, Monica Manicone, Marcello Marchesini, Pino Marino, Rosaria Marracino, Francesca Marina Mazzone, Francesco Menegatti, Bruno Messina, Ezio Siciliano, Francesco Messina, Riccardo Miotto, Enrico Molteni, Carlo Morrone, Vincenzo Moschetti, Giovanni Multari, Dina Nencini, Neostudio, Georgios Papaevangelii, Renzo Paris, Renato Partenope, Performa A+U, Giovanni Pernazza, Sara Petrolati, Michelangelo Pivetta, Michelangelo Pugliese, Franco Purini, Massimo Quattrucci, Anna Riciputo, Giovanni Romagnoli, Stefania Rosiello, Antonello Russo, Antonino Saggio, Giovanni Santamaria, Gaetano Scarcella, Beniamino Servino, Laura Thermes, Beniamino Trombetta, Variabile, Sean White, Laura Zerella

Francesco Messina

Architetto fondatore di Bodàr Bottega d'architettura, Ph.D. in Composizione Architettonica. Professore a contratto, Università degli Studi di Ferrara

• Architect founder of Bodàr Bottega d'architettura, Ph.D. in Architectural Composition. Contract professor at University of Ferrara
francesco.messina@unife.it

Laura Zerella

Graduate architect at Sapienza University of Rome with Franco Purini. Ph.D. in Architectural Composition at IUAV of Venice. She lives and works in Rome.

Fotografie scattate durante le due giornate del MACRO Asilo da Massimo Quattrucci fotografo